



Milano, 30 dicembre 2010
Ns. Rif.: 351/10/BP

Spettabile
BANCA D'ITALIA
Servizio Normativa e politiche di vigilanza –
Divisione Normativa Prudenziale
Via Milano, 53
00184 ROMA

OGGETTO: Programma dell'attività normativa dell'area vigilanza per l'anno 2011
Documento in consultazione

Questa Associazione ha analizzato il documento in consultazione recante il Programma dell'attività normativa dell'area vigilanza per l'anno 2011 e si pregia di trasmettere le proprie osservazioni in merito.

In particolare, questa Associazione:

1. accoglie con favore l'iniziativa da parte di codesto Istituto di condividere, a priori, gli obiettivi e i mezzi dell'attività normativa prevista per l'anno successivo, quale produttivo strumento di dialogo fra l'Autorità di Vigilanza e le parti interessate;
2. prende atto degli obiettivi strategici dell'attività normativa individuati nel rafforzamento delle norme prudenziali in coerenza con gli interventi di riforma a livello europeo e nel consolidamento del quadro normativo sulla trasparenza delle condizioni contrattuali e sulla correttezza dei rapporti con la clientela;
3. prende atto inoltre del fatto che le modifiche apportate alla regolamentazione finanziaria dal d.lgs. 141/2010 comportano una rilevante discontinuità nella struttura del settore dell'intermediazione non bancaria e impattano significativamente sugli obiettivi dell'attività normativa di vigilanza di cui sopra, soprattutto con riferimento alla disciplina di tali soggetti;
4. evidenzia come, nell'ambito del programma dell'attività di normativa secondaria derivante dalle innovazioni di cui al d.lgs. 141/2010, sia previsto un progetto di revisione della normativa prudenziale volto a valutare "l'opportunità di mantenere o modificare le differenze esistenti nel regime prudenziale degli intermediari rispetto a quello delle banche" (obiettivo n. 2, progetto 4 - pag. 18), con l'obiettivo, nel medio-lungo termine, di "unificare per quanto possibile le circolari applicabili alle diverse categorie di intermediari" (pag. 5);
5. sottolinea come la differenziazione della normativa, sulla base di un principio di proporzionalità, appaia coerente con la struttura del mercato e il mantenimento dell'equilibrio nelle condizioni competitive fra gli operatori. Il passaggio ad una

disciplina prudenziale uniforme per tutti gli intermediari comporterebbe, inevitabilmente, impatti significativi sul piano della struttura dell'offerta e della parità di condizioni competitive, con danni rilevanti, in ultima analisi, sulla qualità e sui costi dei servizi finanziari fruiti dal mercato;

6. auspica pertanto che l'Autorità di vigilanza, nell'intervenire sulla disciplina degli intermediari finanziari, tenga conto dei principi di proporzionalità cui fa rimando il TUB, così come modificato dallo stesso d.lgs. 141/2010 (art. 108, comma 6):

“6. Nell'esercizio dei poteri di cui al presente articolo la Banca d'Italia osserva criteri di proporzionalità, avuto riguardo alla complessità operativa, dimensionale e organizzativa degli intermediari, nonché alla natura specifica dell'attività svolta”;

7. considerando le specificità dell'operatività di factoring, che si inserisce utilmente in una transazione commerciale tra imprese e/ tra imprese e amministrazioni pubbliche, ritiene inoltre indispensabile proseguire nella linea già tracciata dalla vigente regolamentazione, consistente nel tenere conto delle caratteristiche distintive dell'operazione di factoring, attraverso un trattamento specifico – ove necessario – per i soggetti operanti in questo settore;
8. confida, conseguentemente, in una specifica modulazione della normativa secondaria e, in particolare, del quadro normativo della disciplina prudenziale in funzione delle caratteristiche operative e dimensionali degli intermediari finanziari ed al fine di adottare modalità di vigilanza improntate a criteri di proporzionalità ed economicità dell'azione di controllo;
9. evidenzia, in conclusione, come negli ultimi anni gli intermediari abbiano dovuto adeguarsi a numerose e ripetute modifiche della normativa sia primaria che secondaria con rilevanti effetti non solo sull'attività di controllo, ma anche sulla operatività e sulle scelte strategiche di medio periodo; si auspica quindi che l'emanazione delle norme attuative delle nuove regole, pur nel rispetto delle tempistiche programmate, possa prevedere una progressione dei tempi di applicazione adeguata all'ordinato proseguimento delle diverse attività specifiche.

Cordiali saluti

ASSIFACT

